

Witt, è nudo d'interesse

FRANCOFORTE. «Il suo nudo può essere regolarmente pubblicato. L'interesse pubblico ha la precedenza». Con questa motivazione il tribunale di Francoforte ha respinto l'azione legale avanzata dall'ex campionessa olimpica di pattinaggio su ghiaccio della Ddr, Katarina Witt (foto), contro una rivista tedesca che aveva pubblicato senza autorizzazione una sua foto nuda già apparsa in un ampio servizio fotografico sul numero di dicembre di Playboy. Secondo il giudice la pubblicazione di quella foto non ha violato la privacy dell'ex atleta. In quanto personaggio pubblico, ha stabilito il tribunale, «la sua foto può essere regolarmente pubblicata. L'interesse pubblico ha la precedenza».



Fowler «sniffa» il gesso

LONDRA. Pareggio in trasferta per il Manchester United, capolista del campionato inglese e avversario della Juve mercoledì nella semifinale di Champions League. I Red Devils hanno chiuso 1-1 a Wimbledon, rete di Beckham. Ma nella giornata ha fatto rumore un episodio di Robbie Fowler del Liverpool nel derby con l'Everton (vinto 3-2). Realizzato l'1-1 su rigore, si è inginocchiato e ha fatto finta di «sniffare» il gesso delle righe, in risposta ai pesanti insulti dei tifosi avversari che avevano insinuato l'uso di droga, accusa che l'interessato aveva respinto in maniera ferma. Caricato dagli insulti, Fowler si è preso lo sfizio di firmare, sempre dal dischetto, anche il 3-2.

OGGI IN TV

12,00 Gran Prix	Italia1
12,30 Auto. Gran turismo	Rai2
13,00 Ciclismo. Giro delle Fiandre	Rai2
13,25 Tg2 Motori	Rai2
13,30 Tmc motori	Tmc
13,45 Ciclismo. Giro delle Fiandre	Rai2
19,00 Basket. Benetton Tv-Sony Mi	Rai2
19,35 Auto. Rally del Portogallo	Tmc2
20,10 Tmc sport	Tmc
20,30 Mai dire gol	Italia1
20,35 Rai sport notizie	Raiuno
22,30 Calcio. Una partita registrata del campionato di serie A	Tmc2

DOMANI IN TV

12,15 Rai sport notizie	Rai2
12,30 Studio sport	Italia1
12,30 Tmc sport	Tmc
15,55 A tutta B	Rai2
16,15 C siamo	Rai2
16,30 Atletica. Vigevano: Scarpa d'oro	Rai2
18,20 Sportsera	Rai2
18,55 Studio sport	Italia1
20,10 Tmc sport	Tmc
20,40 Aspettando il processo	Tmc
20,45 Il processo di Biscardi	Tmc
22,40 Controcampo	Italia1
23,00 Tmc2 sport e magazine	Tmc2

LA STAMPA[®] SPORT

Domenica 4 Aprile 1999 25

Mentre la Juve si ferma a Empoli, i nerazzurri condizionano la lotta al vertice battendo la Fiorentina a San Siro

Lazio, scudetto più vicino con due spinte di Ronaldo

Milan all'Olimpico, inutile pari

Piero Serantoni
ROMA

Il Milan strappa un pareggio inutile, resta a 7 punti e sembra davvero difficile pensare allo scudetto. Anche se Zaccaroni rilancia: «Io non ne ho mai parlato, però aspettiamo la fine del mese e poi guardiamo la classifica. Solo allora si potranno stilare veri obiettivi». L'allenatore del Milan forse spera in un crollo della Lazio (impegnata giovedì in Coppa e poi attesa all'Olimpico da Roma e Juve), ma il suo sembra solo un sogno. Se è vero che ieri alcuni biancazzurri accusavano la fatica, la squadra di Eriksson si è comunque dimostrata superiore ai rossoneri. E in panchina ci sono Couto, De la Peña, Negro. Con Boksic che a Mosca giocherà almeno un tempo. Organico super e stavolta ha ragione Zaccaroni quando sospira dicendo che solo il Parma può competere in questo con la Lazio. Ma Malesani ha pareggiato e resta lontanissimo. Insomma la squadra biancazzurra continua la sua marcia verso lo scudetto.

Non è stata una grande partita. Da una parte un Milan timoroso che per 45' non ha visto palla. Dall'altra una Lazio che, dopo un'ora, ha vistosamente rallentato. Perché cercare guai, anche il pari andava bene. Mihajlovic (tutto al braccio, maglietta che chiede la pace sotto quella regolamentare e abbraccio ai tifosi della Nord che chiedono la fine della guerra) non è riuscito a mettere il solito veleno nei lanci e nelle punizioni. Protagonista in negativo Roberto Mancini: senza idee e ovviamente scarso nei contrasti. I tifosi hanno invocato a lungo De la Peña: accontentati a pochi minuti dalla fine. Come se Eriksson avesse voluto mettersi la coscienza in pace provandole tutte. E ha ragione il tecnico, perché Mancini in questa Lazio è importante anche quando gioca male. Per carisma, per capacità nel guidare i compagni.

L'avvio della Lazio è un fuoco d'artificio. Vieri e Salas scompaiono nella difesa a tre rossoneri e vanno anche in gol. Cross di Pancaro, testa di Salas e poi tocco decisivo, sempre di testa, di Vieri. Niente gol, c'è il guardalinee con la bandiera alzata. Qualche dubbio resta, tanto più che il guardalinee sotto la Monty Mario a Vieri di fuorigioco ne segnalerà parecchi e non tutti esatti.

Lazio che comunque riparte senza prendersela troppo. Almeida a centrocampo lavora per quattro, catturando ogni pallone. Salas mette Pancaro vicino al gol dopo due dribbling su Maldini. Nedved consegna a Conceicao un pallone d'oro che il portoghese spreca: prima controlla male, poi tira peggio. Ancora Nedved uomo assist, per Vieri che tira sul bravissimo Abbiati. Il portiere rossoneri è in giornata da prodigi. Vola nelle mischie, neutralizza le punizioni (deboli) e soprattutto i micidiali angoli di Mihajlovic. Pancaro spinge a tutto gas sulla fascia destra, Vieri mette fuori di poco facendosi largo in mischia. Mihajlovic sfiora la traversa.

E il Milan, quasi non esiste. Un paio d'attacchi in contropiede con un tiro di Leonardo (fuori) e un triangolo Weah-Bierhoff-Ambrosini con tiro finale fuori di poco. La Lazio affronta la ripresa con la stessa grinta. Costacurta stende Vieri, appena in tempo, a un passo dall'area di rigore. Si moltiplicano le mischie, Abbiati è ovunque. Mentre sale l'urlo della Nord, la

I biancocelesti calano vistosamente dopo 1 ora ma guadagnano un punto prezioso Eriksson deve gestire al meglio il turn over

squadra romana perde lucidità. E' entrato Giunti al posto di Leonardo, ora il centrocampo non è più solo di Almeida. Alla mezz'ora Weah trova il corridoio per Bierhoff, difesa saltata e tocco debole del tedesco che favorisce la parata di Marchegiani. Ancora Lazio avanti, senza creare pericoli. Salas

non ha più fiato, a Vieri arrivano solo lanci lunghi. Braccato come è da Maldini e Costacurta il centravanti nulla può. L'ultimo brivido lo regala Pancaro. Tanto generoso quanto poco preciso. Il terzino entra in area palleggiando dopo aver saltato due milanesi: stadio che urla di delusione quando Abbiati abbraccia la debole pallonata. Un anno fa, 5 aprile, la Lazio perdeva con la Juve ed entrava in crisi clamorosa. Il punto coi rossoneri non è poi male, sempre che Eriksson riesca a imporre un intelligente turn over. Perché Nedved non è ancora lui e Stankovic merita spazio. Anche Lombardo può sostituire un Conceicao a volte irritante per poca lucidità. E spesso rimproverato da Vieri per i cross sbagliati. La Lazio in realtà ha il problema derby: perderlo sarebbe un colpo durissimo al morale più che alla classifica. Il pari potrebbe andare bene, anche se venerdì Eriksson rifiutava l'idea di un paio di pareggi. Ora forse sarebbe d'accordo.

LAZIO (4-4-2)	MILAN (3-4-3)
MARCHEGIANI 6	ABBIATI 7
PANCARO 6	SALA 6
NESTA 6,5	(11' s.t. N'Gotty) s.v.
MIMALOVICH 6	COSTACURTA 6
FAVALLI 6	MALDINI 6,5
(13' s.t. Negro) 6	HELVEG 6
CONCEICAO 6	AMBROSINI 6
MANCINI 5	BOBAN 6
(38' s.t. De La Peña) s.v.	GUGLIELMINETTO 6
ALMEYDA 7	LEONARDO 5
NEDVED 5,5	(1' s.t. Giunti) 6,5
(21' s.t. Stankovic) s.v.	BIERHOFF 5
VIERI 6	WEAH 5
SALAS 5,5	
AL: ERIKSSON 6	AL: ZACCARONI 5,5

Arbitro: CESARI 6
Ammoniti: Helveg, Guglielminetto, Giunti, Ambrosini, Pancaro, Vieri.
Spettatori: paganti 29.517, incasso 1.719.970.000, abbonati 34.356, quota abbonati 1.108.043.112.

Eriksson: sarà ancora dura però è un bel passo avanti

ROMA

Zaccaroni ha qualche rimpianto. Il tecnico rossoneri rimprovera il suo Milan per non averci creduto: «Nella ripresa avremmo potuto fare molto di più. Non mi lamento perché ricordo bene il primo tempo laziale. Non riuscivamo a fare due passaggi di fila. Nel secondo, con Giunti, le cose sono cambiate. Ma i miei non hanno avuto la convinzione giusta. O forse alla squadra mancano un paio d'uomini che le facciano fare il salto di qualità».

Il pari è giusto. Però... Galliani sconsigliato: «Scudetto? Lo vedo sempre più lontano». Weah si lamenta: «Faccio quel che posso ma sono fuori ruolo. Sono un uomo d'area, non un cursore di fascia». Eriksson rimprovera chi chiede troppo: «So che qualcuno vorrebbe aver lo scudetto già in tasca a fine mese. Stupidaggine. Noi lo vogliamo, ci battiamo. Ma sarà ancora dura, per me Parma e Milan non sono tagliate fuori. Con il Milan avremmo meritato la vittoria, ma va bene così. La nostra è stata una

dimostrazione di forza anche senza riuscire a far gol. Il passo indietro l'ha fatto il Milan, sempre lontano e una partita in meno. La Roma? Andiamo a Mosca, al derby penseremo da venerdì. Poi, la sera, il sorriso si allarga: «Un punto in più, e il traguardo è più vicino». Mihajlovic: «Difficile giocare con la guerra: serve la testa sgombrata, io non avevo voglia di divertirmi. Milan e Parma sono tagliate fuori. Per noi era importante non perdere. Se continuiamo così nessuno ci fa paura».



Vieri e soci fermati dall'ottimo Abbiati ma il kappao dei viola consente ai laziali di portare a 6 punti il margine in classifica

Il milanista Bierhoff nella morsa dei laziali Mihajlovic (in alto) e NESTA

STECANO LE INSEGUITRICI

IL SABATO DELLE GRANDI INCOMPIUTE

E' proprio l'anno della Lazio: era nell'aria da tempo, è agli atti da ieri. Nel giorno in cui la capolista pareggia in casa con un Milan inguardabile per un'ora e doppia, faticosamente, la box delle diciassette partite utili, fatale la stagione scorsa, il Parma si lascia rimontare dal Cagliari e la Fiorentina si accuccia ai piedi di Ronaldo.

E così, in vista del derby di domenica, non solo tiene a distanza Milan (-7) e Parma (-8), ma incrementa addirittura il vantaggio sui viola: da più cinque a più sei. Non ci sono parole. I rigori di un ritrovato Ronaldo rendono trionfale la discesa in campo di Luciano Castellini, a due settimane dallo schianto di Marassi.

Da segnalare, ancora, la prima vittoria in trasferta della Roma dopo un anno (4-1 a Bari, senza Totti) e la prima sconfitta, a Empoli, della Juventus di Ancelotti, la testa, le gambe e mezza squadra già a Manchester. E' un ko che fa scivolare al settimo posto. Con Ronaldo, stappa champagne Pietro Vierchowod: quarant'anni martedì e un gol prezioso come un diadema nel 4-3 che il Piacenza rifila a una distratta Udinese.

[ro. be.]

Il Fenomeno firma il risveglio dell'Inter Guadagna un rigore, lo segna e poi fa il bis: Fiorentina ko

INTER (1-2-3-1-3)	FIorentina (1-3-4-2)
FREY 7	TOLDO 6,5
SIMIC 6,5	FRICANO 6
WEST 6,5	TORRICELLI 6,5
COLONNESE 6,5	FALCONE 6
ZANETTI J. 6,5	HENRICH 5,5
CAUET 7	OLIVEIRA 5
WINTER 6	(19' s.t. Robbini) 5
SILVESTRE 6	RICINI 6
BAGGIO R. 6,5	RUI COSTA 5,5
(28' s.t. Sousa) s.v.	AMOROSO C. 6
RONALDO 7,5	(29' s.t. Esposito C.) s.v.
ZAMORANO 6	BATISTUTA 6
	EDMUNDO 4
AL: CASTELLINI 7	AL: TRAPATTONI 5,5

Roberto Beccantini
MILANO

Giocano tutti per la Lazio, anche capitano Ronaldo, la cui doppietta, su rigore, rianima l'Inter post-sfascio, affidata per disperazione a Luciano Castellini, e spedisce la Fiorentina a meno sei. Verdetto insidicabile, al di là degli episodi (dubbio, il primo penalty) e delle parate del giovane Frey: Baggio ha timbrato un palo; Ronaldo, una traversa. La cura-Castellini sono impacciati d'orgoglio, flebo di buon senso. A Trap mancano la dorsale difensiva (Padalino-Repka) e il lucchetto di centrocampo. Cois, l'Inter è priva dell'infortunato Simeone e degli squalificati Pagliuca e Ventola. Gioca, la Fiorentina, come se avesse la Lazio dietro, e non davanti. In attacco, per un tempo, non si fa viva che su angolo o su punizione, e sempre con Batistuta: 7', tiraccio alto su parabola di Oliveira; 15',

30', 42', destri ciclonici dalla distanza, i primi due fuori bersaglio, il terzo sfiorato da Frey a fil di traversa. Piano piano, l'Inter prende coraggio e guadagna metri. Simic assicura ardenti chiusure, Colonnesse braccia Edmund, West si moltiplica su Batistuta. A destra, Zanetti ingaggia omerici spalla a spalla con Heinrich: a sinistra, Silvestre tiene d'occhio Oliveira. Cauet prosciuga la vena di Rui Costa, Winter si ritaglia preziosi francobolli di spazio, visto che Ficini e Amoroso scalano, spesso, su Baggio tre-quartista (e non più defilato: bravo, Giaguaro). Fricano e Falcone si occupano di Ronaldo, Torricelli si dedica, quando capita, a Zamorano. Pre-me, l'Inter: 20', Baggio-Zamorano-Ronaldo, destino a giro, sul fondo. Era un'occasione. Un minuto dopo, l'ex Codino squinzaglia Zamorano, sul quale esce Toldo, che però scivola, palla fra le braccia, fuori area. Gli interisti

ne invocano l'espulsione, Trentalange - non a torto, vista l'assoluta casualità dello sconfinamento - si milita a sancire la punizione. Palombella di Baggio, incornata del cileño, brivido... La Fiorentina gira in folle. L'Inter ci mette più cuore, più ardore, non osiamo dire più ordine: 31', azionissima di Zanetti, da Winter a Ronaldo, brivido; 40', cross di Silvestre, sponda di Zamorano, Ronaldo non coglie l'attimo. Il gol che sblocca il risultato sopraggiunge, confuso ma meritato, al 45'. Baggio imbecca Ronaldo, che stramazza in area a contatto con Falcone. L'arbitro, questa volta, è fin troppo fiscale: Trentalange è lì, e non si lascia commuovere. Sousa avvicinda Baggio, Esposito rileva Amoroso: Trap le prova tutte, Frey pizzica un'incornata di Falcone (da un angolo di Rui Costa) e poi, in mischia, assesta prodigiose manate. La squadra di Trap viene trafitta proprio al culmine dello sforzo

bra di Colonnesse. Il quale, al 12', spazza al pelo sull'arrembante Fricano. La partita è brutta, l'Inter più di tanto non può dare, la Fiorentina si consegna imbelles al destino. Trap richiama Oliveira, un fantasma, e si aggrappa a Robbini. Qua e là, bagliori impetuosi solcano l'arena. 20', palo di Baggio, su punizione; 21', stafilata di Rui Costa, pugni di Frey, classe 1980 e riflessi felini. Ronaldo non sarà al massimo, ma ogni volta che lo servono regola sempre struggenti vibrazioni. Toldo, lui, si immola su Ronaldo e Baggio, scatenato. Un corpo a corpo fra Simic e Edmundo vellica lo sdegno dei viola: Trentalange è lì, e non si lascia commuovere. Sousa avvicinda Baggio, Esposito rileva Amoroso: Trap le prova tutte, Frey pizzica un'incornata di Falcone (da un angolo di Rui Costa) e poi, in mischia, assesta prodigiose manate. La squadra di Trap viene trafitta proprio al culmine dello sforzo



Ronaldo, doppietta di buon auspicio

più strenuo. Silvestre smarca Zamorano, cui Toldo, in disperata uscita, aggancia un piede. Rigore, Ronaldo concede il bis e poi, non pago, costringe il portiere a deviare sulla traversa una micidiale punizione. Un punto nelle ultime quattro trasferte, la Fiorentina si arrende. L'Inter non vinceva dal 7 febbraio (5-1 all'Empoli), Ronaldo non segnava dal 10 gennaio (doppietta al Venezia). Fricano, già ammonito, abbatte Zamorano: espulso. Troppa grazia, signora Lazio.